

## RIFLESSIONI

Paola de Leonardis

**LA FUNZIONE ETICA  
NEL PENSIERO DI MORENO***Esportabilità dell'Incontro psicodrammatico nella vita reale*

Nel corso della presentazione di un mio articolo intitolato *Le funzioni mentali psicoterapeutiche attivate in psicodramma* (De Leonardis, 2013, pp. 9-48) al convegno del Comitato di Ricerca FEPTO (Federation of European Psychodrama Training Institutes) tenutosi a Torino in data 20-23 ottobre 2022, un amico e collaboratore della piattaforma [www.psychodrama.world](http://www.psychodrama.world) ebbe a rilevare, fra le funzioni psicoterapeutiche da me considerate nell'articolo, l'assenza della "funzione etica", che nella filosofia e psicologia moreniana occupa sicuramente un posto importante. Un'osservazione che mi ha colpito e sulla quale vorrei riflettere un poco.

Cosa si intende per etica in un approccio teorico psicosociale qual è quello dello psicodramma?

Voglio innanzitutto citare due articoli comparsi su questa rivista: il primo a firma di Edward Schreiber, intitolato "Guarire la società. Gli strumenti della sociatria" (Schreiber, 2013, pp. 129-136); il secondo a firma di un gruppo di lavoro costituito dai soci AIPsiM Stefano Alberini, Giuseppe Bertagna, Diana Botti, Renzo Comin, Laura Consolati, Annalisa Corbo, Luigi Dotti, Gabriella Pierobon, Antonio Zanardo, Salvatore Pace che ha steso una "Carta dei valori", proposta, nelle parole dei firmatari, per costituire un "documento identitario" dell'AIPsiM stessa (Carta dei valori AIPsiM, 2021, pp. 141-150).

La Carta elenca, come valori di riferimento dettati da Moreno: 1) la co-responsabilità decisionale e sociale; 2) l'intersoggettività; 3) l'inclusione; 4) la reciprocità; 5) l'interconnessione. E nella descrizione di tali valori non dimentica di citare, in riferimento alla pratica psicodrammatica, i criteri di conduzione che sono la simmetria, la circolarità, la sospensione del giudizio e il rispetto della verità soggettiva: condizioni tutte che nella sessione di psicodramma consentono l'Incontro con l'altro, un'esperienza relazionale fondamentale che nelle parole di Moreno trova il suo luogo di elezione nel gruppo di psicodramma, e che Moreno stesso indica come esportabile, o riproducibile, nei gruppi di vita, familiare, amicale, professionale, politici, sociali.

I due articoli citati hanno chiaramente espresso, ciascuno da un'angolazione diversa, le fondamentali etiche della teoria e della metodologia psicodrammatica. A questi, sento di poter aggiungere un altro articolo da me scritto, pubblicato sull'ultimo numero, già citato, della stessa rivista, dedicato a *Le radici religiose del pensiero di Moreno*. Dall'antico hassidismo al moderno umanesimo (De Leonardis, 2021, pp. 9-19), nel quale viene discussa non solo l'eredità religioso-culturale del pensiero di Moreno ma anche gli sviluppi di tale pensiero,

approdati alle concezioni di co-responsabilità e di co-creatività, non solo a livello di piccoli gruppi personali, ma riferite alla politica e al contratto sociale, fino all'estremo paradossale spesso molto amato da Moreno del concetto di Io-Dio.

Non intendo qui riprendere i temi e le argomentazioni chiaramente presentati nei tre articoli sopra citati, ma mi sembra importante soffermarsi su quell'indicazione di "esportabilità" nella vita reale dell'esperienza dell'Incontro vissuta nel gruppo di psicodramma.

È indubbio: ogni esperienza influenza in una certa misura altre esperienze in diversi ambiti di vita.

Questo è un assioma. Tuttavia nella declinazione delle relazioni in diverse realtà sociali, le esperienze possono restare circoscritte alla realtà in cui sono avvenute, senza trascinare o espandersi in altri ambiti sociali. Ad esempio, un'esperienza di comunione religiosa fortemente e autenticamente sentita può non impedire un sofferto contrasto con il/la suocero/a durante il pranzo domenicale.

Sono dunque le condizioni relazionali che consentono o meno la riproducibilità dell'esperienza dell'Incontro. Diciamo allora meglio che un'autentica esperienza di Incontro può facilitare il suo verificarsi in ambiti relazionali diversi, ma non è affatto detto che questo succeda.

Una domanda più pertinente può quindi essere: in che misura l'esperienza di Incontro nel gruppo di psicodramma è in grado di modificare la personalità di un individuo, favorire la sua crescita personale, allargare e arricchire le sue capacità relazionali?

Sono domande che tutte le psicoterapie e gli interventi psicosociali si pongono, psicodramma compreso. Naturalmente non azzardo risposte, possibili solo attraverso accurati studi di efficacia in riferimento al processo di esplorazione ed elaborazione delle emozioni e delle cognizioni attivato dalla metodologia di intervento impiegata.

Pur rinunciando a dare risposta a tale fondamentale domanda, ritengo che possa essere fruttuoso ragionare sulle potenzialità dell'esperienza di Incontro psicodrammatico di arrivare a costituire un modello positivo di relazione.

Un'esperienza positiva di relazione di gruppo, ripetuta e consolidata, può configurare un positivo modello relazionale: come tale esso dà piacere ai singoli che lo sperimentano, quindi innesta una tendenza a ripetere l'esperienza positiva. Quando le condizioni relazionali non consentono di instaurare tale modello positivo di relazione, o addirittura promuovono una dinamica che va nel senso opposto, il beneficio della pregressa esperienza positiva non è diretto, ma può esprimersi in maniera indiretta, attivando nel soggetto desideri e considerazioni di carattere psicologico, sociale ed anche etico, riferite, queste ultime, a ciò che sarebbe bello, utile e importante cambiare nella relazione negativa.

Siamo tornati dunque all'etica del modello psicodrammatico di relazione, fondato:

- 1) sulla parità, la confidenza e l'affidamento;
- 2) sul riconoscimento e l'accettazione reciproca nella specificità di ciascuno;
- 3) sulla positività della molteplicità e delle differenze a livello individuale, sociale e culturale.

L'etica è composta di valori, i quali tuttavia hanno valore nella misura in cui non sono immobili e immutabili per principio, ma sono continuamente verificati attraverso esperienze e vissuti personali.

Non c'è relativismo in questa asserzione: c'è la convinzione della necessità di una vigile disposizione critica che ponga domande assai più che dare risposte convenzionali.

È proprio su questo punto che diventa centrale l'aiuto del gruppo psicodrammatico, che è certamente un gruppo di supporto e di aiuto reciproco, ma anche di stimolo, di incoraggiamento e, non meno, di rispecchiamento sincero. ■

## ■ BIBLIOGRAFIA

Besser-Jones L., "Social Psychology, Moral Character and Moral Fallibility," *Philosophy and Phenomenological Research*, 76, pp. 310-332, 2008.

Besser-Jones L., Learning Virtue, *Journal of Moral Education*, 49, pp. 282-294, 2020.

Besser-Jones L., Slote M. (a cura di), *The Routledge Companion to Virtue Ethics*, Routledge, New York, 2015.

Carta dei valori AIPsiM, in *Psicodramma Classico*, Quaderni AIPsiM, a. XXIII, n. 1-2, nov. 2021.

De Leonardis P., Le radici religiose del pensiero di Moreno. Dall'antico hassidismo al moderno umanesimo, in *Psicodramma Classico*, Quaderni AIPsiM, a. XXIII, n. 1-2, nov. 2021.

Schreiber E., "Guarire la società. Gli strumenti della sociatria", in *Psicodramma Classico*, Quaderni AIPsiM, a. XV, n. 1-2, nov. 2013.

Stanford Encyclopedia of Philosophy, *Virtue Ethics*, first published Fri Jul 18, 2003; substantive revision Tue Oct 11, 2022, <https://plato.stanford.edu/entries/ethics-virtue/>

Walker R.L., Ivanhoe P.J. (a cura di), *Working Virtue*, Oxford University Press, Oxford, 2007.